

8 MARZO

## Discriminazioni in fabbrica: tre scioperi con la **Fiom**

Salari più bassi, maggiori difficoltà di carriera e violenza di genere. Lo denuncia la **Fiom** e tre fabbriche si sono fermate. PAGINE 16 E 17

# «No alle discriminazioni nei posti di lavoro» Sciopero in tre fabbriche

Donne e uomini abbracciano l'iniziativa della **Fiom** e incrociano le braccia  
Bona: «Chi subisce violenze di ogni genere, deve avere la forza di denunciare»

Paola Dall'Anese

BELLUNO

La festa della donna passa anche attraverso lo sciopero. Uno sciopero indetto solo dalla **Fiom Cgil** per non dimenticare le discriminazioni a cui le donne sono soggette ancora oggi nei posti di lavoro: dai salari più bassi alla maggiore difficoltà di carriera rispetto agli uomini. A questo si aggiunge anche un certo maschilismo interno al sistema produttivo, che porta in alcuni casi anche alla violenza di genere.

Sono tre le fabbriche metalmeccaniche (non perché qui sono accaduti episodi di discriminazione, ma solo per la voglia dei lavoratori di dare un segnale forte) dove ieri, su iniziativa delle rispettive rsu della **Fiom**, sono state proclamate otto ore di sciopero: Epta Co-

stan di Limana, Polaris di Sedico e Npe di Longarone. Da queste fabbriche i lavoratori che hanno incrociato le braccia hanno voluto lanciare un messaggio importante, a nome di tutti gli altri colleghi e di tutte le aziende del settore: «Il nostro obiettivo», sottolineano, «è far sì che possano essere superate quelle barriere di genere che ancora esistono nei luoghi di lavoro».

«Si tratta di iniziative che sono state messe in campo dalle singole rappresentanze sindacali unitarie», sottolinea il segretario della **Fiom** bellunese, Stefano Bona, «aderendo a un documento elaborato a livello nazionale dal sindacato. Si tratta della prima iniziativa di questo tipo, pensata per focalizzare l'attenzione sulle discriminazioni di genere».

«Nelle fabbriche», continua Bona, «discriminazioni ce ne sono quotidianamen-

te. A cominciare dal fatto che le donne guadagnano meno degli uomini. Questo divario retributivo continua a rappresentare una delle ingiustizie sociali più diffuse a livello globale. Differenze salariali, disuguaglianza nel percorso di carriera tra uomo e donna, difficoltà a conciliare tempi di vita e lavoro per rigidità organizzative delle imprese, sono all'ordine del giorno in alcuni casi. Senza contare le pensioni femminili, che sono pari al 70,9% di quelle degli uomini».

Bona evidenzia anche le molestie fisiche o i ricatti sessuali di cui sono fatte oggetto le donne sul posto di lavoro. «Credo che i datori di lavoro non possano ritenersi esenti dal trattare questi temi per fare in modo che le cose cambino», dice il sindacalista, che aggiunge: «Quando una lavoratrice denuncia di aver subito molestie, noi raccogliamo la

sua testimonianza, poi assieme alla consigliera di parità cerchiamo di avviare un percorso purtroppo troppo complicato per chi denuncia. A livello aziendale, per fare un esempio, chiediamo che vengano attivati tutti i sistemi per fare in modo che queste lavoratrici possano essere separate da chi le molesta».

Bona evidenzia che nel 2020 sono stati denunciati alla **Fiom** di Belluno 5-6 casi di molestie da parte di altrettante lavoratrici. «Non è facile denunciare ed è per questo che abbiamo pensato a questo sciopero. Vogliamo avviare un'opera di sensibilizzazione sul tema all'interno delle fabbriche. Una sensibilizzazione che dovrebbe essere generale e che passa anche attraverso percorsi di formazione, che devono essere obbligatori nelle aziende». —



Una lavoratrice in fabbrica